

I cardini principali del Piano sono stati presentati ai consiglieri dalla **vicepresidente Irene Priolo** (con delega ad Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile).

Il Piano può contare su risorse per **154,6 milioni** e nel primo triennio ci sarà l'attuazione, da parte della Regione, per quasi 64 milioni. "Cifre che sono incrementabili -ha aggiunto Irene Priolo- con altre fonti di finanziamento, la cui programmazione deve, però, essere ancora fatta. Questo Piano parte con gambe robuste". "A queste dobbiamo aggiungere – aggiunge Priolo – i costi evitati grazie alle riduzioni emissive previste, **circa 643 milioni**, di cui 640 legati alla sanità.

Un cambio di rotta, poi, si ha con il passaggio dalla sanzione all'incentivazione e all'aiuto di alcuni settori produttivi.

Dopo la procedura di infrazione e la condanna della Ue a causa degli sforamenti di Pm10 nelle regioni del Bacino padano, sono stati adottati provvedimenti emergenziali per rientrare nei limiti entro il 2025. In Emilia-Romagna, ci sono stati superamenti (che non dovevano essere oltre 35 l'anno) dei limiti giornalieri di 50 microgrammi per metro cubo. Nel 2022 i limiti sono stati superati a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini.

Per quanto riguarda il **biossido di azoto**, nel 2022 il valore limite orario è stato rispettato in tutte le stazioni. Dal 2018 inoltre non viene più superato il valore limite annuale di **Pm 2.5**. L'andamento dell'**ozono** si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva, ma con superamenti dell'obiettivo a lungo termine un po' in tutta la regione tranne che nella zona dell'alto appennino.

**Emissioni di PM10.** I settori che incidono di più sono l'agricoltura, con il 33%, seguita da traffico, con il 27%, il riscaldamento a legna, con il 18%, l'industria, col 9%, altro traffico (aereo, mezzi marittimi e mezzi agricoli) col 6%, il riscaldamento non a legna con meno del 5%. Nel Bacino padano la densità delle emissioni riguarda le Pm 10, ossido azoto, ammoniaca. Le componenti in città sono il traffico e il riscaldamento; poi ci sono le autostrade, su cui la Regione non ha competenze per intervenire. L'ammoniaca è prodotta da agricoltura e allevamento (33% in regione) e i livelli più alti si misurano tra Modena, Reggio Emilia e Parma.

**Linee strategiche.** Comprendono una serie di obiettivi: riduzione delle emissioni inquinanti, azioni su combustione di biomasse e trasporti, attività da realizzare sul

Bacino padano e in sede locale; uso del metodo predittivo, cioè attuare le misure prima degli sforamenti sulla base di modelli meteo; integrazione del Piano con tutte le politiche settoriali e gli altri piani strategici (agenda 2030, acqua, rifiuti, energia, etc.). Durante il percorso di Vas, inoltre, verrà stimata la riduzione di Co2 equivalente associata alle misure del PAIR 2030, dato che sarà inserito nel "Percorso verso la neutralità carbonica prima del 2050".

**Misure di Bacino Padano.** "Sono necessarie azioni sinergiche e concordate – aggiunge Priolo - su limitazioni alla circolazione, alle biomasse e una uniforme applicazione delle tecniche di spandimento a basso impatto nonché della gestione di allevamenti e concimazioni".

**Misure di Piano.** Sulla base delle valutazioni emerse dal quadro conoscitivo, ai superamenti dei valori limite, ai contributi emissivi dei diversi settori e ambiti territoriali, allo studio degli scenari emissivi e di qualità dell'aria, sono stati identificati gli ambiti di intervento e le misure ad essi collegate, su cui il piano deve indirizzare le proprie politiche, prescrizioni e risorse. Si allarga in maniera strutturale la platea dei comuni interessati dal Piano che passano dai 33 comuni del Pair 2020 a **207** (Bologna e agglomerato, Appennino, Pianura Ovest e Pianura Est). Sono stati individuati **8 ambiti di intervento** prioritari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Nelle **città** l'obiettivo è quello di ridurre i flussi promuovendo l'intermodalità ma anche la mobilità ciclistica, con nuovi bandi Bike to work e incentivi all'acquisto di biciclette e motocicli elettrici. Si passa poi ad un sistema di guida più sostenibile anche grazie a Move-in e a una razionalizzazione delle deroghe per le limitazioni alla circolazione.

Si punta poi al potenziamento del **trasporto** pubblico con il rinnovo del parco autobus, la conferma dell'integrazione tariffaria per gli abbonamenti *Salta su e Mi muovo*, ma anche gli incentivi per lo spostamento del trasporto merci su ferro. Per quanto riguarda l'**ambito energetico** il nuovo Piano prevede ancora incentivi per la sostituzione delle vecchie caldaie con stufe di ultima generazione e temperature fino a un massimo di 19°C negli ambienti di vita riscaldati in pianura. Per il **mondo produttivo** l'obiettivo è poi quello della riqualificazione progressiva delle tecniche adottate nelle aziende e una riduzione delle emissioni, promuovendo anche accordi d'area o territoriali. Infine, per **agricoltura e zootecnia**, sono previsti bandi di finanziamento in primis per la copertura delle vasche ma anche per l'efficienza degli stoccaggi, ma anche obbligo di interrimento degli effluenti zootecnici entro le 12 ore dallo spandimento. A queste azioni se ne affiancano poi altre per la

**sostenibilità ambientale dei consumi degli enti pubblici** oltre a **strumenti di gestione della qualità dell'aria**. "Fondamentali poi – conclude Priolo - le azioni di **comunicazione**, informazione e formazione poiché il coinvolgimento di tutti è fondamentale per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci stiamo ponendo con questo piano. Queste, solo alcune delle misure che abbiamo inserito in un piano che adesso proseguirà il suo iter e che contiamo di approvare in autunno".